

“*Guariscimi, Signore, e sarò guarito; salvami e sarò salvato*” (Geremia 17, 14).

Ben ritrovate e ben ritrovati, care sorelle e cari fratelli, torniamo con fiducia e speranza alla nostra vita comunitaria. In realtà, il suo tessuto, non si è mai lacerato e, direi, neanche sfilacciato, grazie alla predicazione e alla riflessione teologica che, attraverso gli strumenti “social”, hanno accompagnato anche i momenti più difficili e più complessi del nostro isolamento in conseguenza dell’apice del contagio del Covid19. Anzi, possiamo quasi affermare che l’Evangelo di Gesù Cristo ci è stato annunciato nel dispiegarsi di una pluralità di voci e di sfumature teologiche e spirituali, le quali ci hanno arricchito, rompendo il rischio di una chiusura in noi stessi, deleteria e pericolosa.

Ora riprendiamo la nostra vita comunitaria di persona, torniamo a poterci vedere (anche se non potremo abbracciarci e toccarci come una volta, mantenendo le distanze e gli atti di autoigienificazione previsti dalle norme indicate dalla Tavola valdese in accordo con le direttive del Comitato scientifico, consulente del governo), a poter condividere spazi più ristretti rispetto al giardino, che, per il periodo estivo, ci ha permesso di svolgere il nostro culto di lode e di ringraziamento al Dio di Gesù Cristo con una buona partecipazione di tutte e di tutti voi. Possiamo dire che la “vita” torna a scorrere secondo i tempi e le modalità a noi consuete, a noi care, anche se con quei correttivi che la situazione di vigilanza sanitaria ci impongono.

Il caso vuole (ma, quando c’è di mezzo la volontà di Dio, si può ancora parlare di casualità?) che il testo che funge da *incipit* per domenica 18 ottobre p.v., la domenica che il Concistoro ha scelto per l’inizio delle nostre attività ecclesiastiche, abbia due parolechiave: *guariscimi e salvami*.



Sul piano semantico, entrambe queste parole hanno a che fare con quello che noi siamo stati e quello che purtroppo continuiamo a essere: la guarigione e la salvezza non ci appartengono, non ne siamo depositari, non le determiniamo e, soprattutto, non le



possiamo governare. Noi possiamo essere guariti, noi possiamo essere salvati, se è qualcuno che, al di fuori, della nostra possibilità, della nostra capacità, della nostra volontà, interviene per guarirci e per salvarci. Vi deve essere una volontà, che ci è esterna, una forza, che non ci appartiene, un gesto di amore, che, quasi sempre, deve essere disinteressato e gratuito, perché il miracolo dell'esistenza umana si

possa dispiegare, articolare, in una prospettiva che avanza la nostra stessa vita. Per i credenti, la guarigione e la salvezza sono nelle mani del Dio di Gesù Cristo, così come ogni singola esistenza che gli appartiene, così come il presente e il futuro della sua Chiesa, la quale è affidata la forza del suo Spirito.

Con questi pensieri, che richiamano la consapevolezza della nostra debolezza e della nostra precarietà, vogliamo affermare la nostra totale e assoluta fiducia nell'azione di guarigione e di salvezza del nostro Dio, il Padre di noi tutte e di noi tutti, sapendo che il desiderio di far ripartire la vita della comunità è anche il nostro modo di testimoniare la vocazione, che abbiamo da lui ricevuto.



Carissime e carissimi, anche questo numero del Vincolo esce in formato “ridotto” dal momento che è ancora difficile definire appuntamenti e programmi. Molti di noi speravano che, con l'estate, questa pandemia potesse essere progressivamente ridimensionata, come in parte è avvenuto nel periodo più caldo, mentre ad oggi i motivi di preoccupazione rispetto alla cosiddetta “seconda ondata” si moltiplicano un po' ovunque nel mondo.

Vogliamo però, con tutte le attenzioni e le precauzioni che andranno mantenute, ripartire piano piano con fiducia. La Tavola stessa chiede alle chiese di rimettere in moto ciò è possibile.

A Pinerolo abbiamo vissuto l'estate come un tempo di benedizione, con ben 13 culti domenicali consecutivi all'aperto, nel giardino del tempio. Anche la maggioranza dei funerali si è tenuta all'aperto, in modo sempre disciplinato.

Ecco cosa possiamo al momento comunicare a proposito delle diverse attività settoriali della chiesa.

Per quanto riguarda il **culto domenicale**, nel tempio abbiamo la possibilità di accogliere un'ottantina di persone mantenendo i distanziamenti previsti. Va anche considerato il fatto che i congiunti conviventi possono sedere gli uni accanto agli altri, guadagnando alcuni posti. Per le domeniche “particolari” il Concistoro organizzerà anche una quarantina di posti nella sala attigua con un sistema di collegamento video che ci permetterà di raggiungere circa 120/130 persone “in presenza”.

Le riprese video del culto, come è già avvenuto in alcune occasioni (e con molte visualizzazioni!) saranno peraltro inviate sulla pagina Facebook e sul canale Youtube della nostra chiesa “Pinerolo valdese”.

Gianni Genre

